

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 59° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

Presidenza del Presidente VALITUTTI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria» (842), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

«Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori» (1442), d'iniziativa dei deputati Ligato e Mundo, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
FASSINO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione .....	7, 8
KESSLER (DC), relatore alla Commissione .....	2, 4, 7
MASCAGNI (PCI) .....	5, 8
PUPPI (PCI) .....	6
ULIANICH (Sin. Ind.) .....	4, 7

«Norme sul calendario scolastico» (1320)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE .....	1
FASSINO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione .....	2
MEZZAPESA (DC), relatore alla Commissione .....	1

*I lavori hanno inizio alle ore 10,20.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme sul calendario scolastico» (1320)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme sul calendario scolastico».

Vorrei proporre alla Commissione di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento. Non credo infatti che potremmo esaurire questa mattina — in cui peraltro dobbiamo esaminare anche altri provvedimenti urgenti — la discussione su questo disegno di legge.

Pertanto, vorrei pregare il relatore Mezzapesa di esprimere il suo parere a questo riguardo.

MEZZAPESA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, sono pienamente disponibile ad accogliere la sua proposta di rinvio.

Vorrei aggiungere che dalla lettura degli atti relativi alla precedente seduta in cui si è svolta la discussione su questo provvedimento, il 19 settembre scorso, — alla quale non

ero presente — ho potuto rilevare che essa si è incentrata per lo più sull'altro disegno di legge, cioè quello a firma del senatore Saporo, e si è giunti alla conclusione di accantonarlo. Pertanto, non si è svolta una discussione specifica nel merito. Sarebbe quindi opportuno riferire brevemente su questo disegno di legge e poi aprire la discussione.

Ritengo pertanto che sarebbe più opportuno rinviare il seguito della discussione, considerato che vi sono altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno. Peraltro, non credo che sia così urgente definire questa materia perchè è evidente che ormai riguarda il prossimo anno scolastico. Ribadisco quindi il mio parere favorevole alla proposta di rinvio avanzata dal Presidente.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pertanto, favorevoli il relatore e il Governo, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

«Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria» (842), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri:

«Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori» (1442), d'iniziativa dei deputati Ligato e Mundo, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria», d'iniziativa dei senatori Murmura, Frasca, Palumbo, Mascaro e Fimognari.

Su materia connessa è iscritto all'ordine del giorno anche il seguente disegno di legge: «Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori», d'iniziativa dei deputati Ligato

e Mundo, già approvato dalla Camera dei deputati.

Data la connessione delle materie, propongo che i due disegni di legge siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Prego il senatore Kessler di riferire alla Commissione sui due disegni di legge.

KESSLER, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, come da lei è già stato rilevato, i disegni di legge nn. 842 e 1442 riguardano la stessa materia, anche se il primo si riferisce in particolare al riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria.

Il disegno di legge n. 1442, su cui il Governo ha già espresso parere favorevole in sede di discussione e approvazione alla Camera dei deputati, stabilisce invece norme di carattere generale per il riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle scuole superiori per interpreti e traduttori.

In particolare, l'articolo 1 del provvedimento stabilisce che i diplomi rilasciati dalle suddette scuole, gestite da enti o privati, possono essere ritenuti validi ai fini dell'esercizio della professione e dispiegare i propri effetti giuridici solo nel caso in cui i relativi corsi siano corrispondenti a quelli funzionanti in ambito universitario ed il relativo ordinamento didattico sia stato approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio universitario nazionale.

Questa è una novità rispetto alla disciplina attuale. Finora, infatti, il riconoscimento della validità dei diplomi rilasciati da queste scuole è avvenuto attraverso l'approvazione di appositi provvedimenti legislativi, come è stato, ad esempio, per la Scuola per interpreti di Milano o come si propone per la Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria con il disegno di legge n. 842, che pertanto si iscrive nella vecchia disciplina del «riconoscimento per legge» *sic et simpliciter* dei diplomi rilasciati da una scuola per interpreti specifica.

Pertanto, sarebbe preferibile, a mio avviso,

impostare la discussione adottando come testo base il disegno di legge n. 1442, poichè esso stabilisce, ripeto, norme di carattere generale valide per tutte le scuole per interpreti e traduttori, con conseguente assorbimento del disegno di legge n. 842, che non avrebbe più motivo di essere approvato poichè anche il riconoscimento dei diplomi della Scuola di Reggio Calabria rientrerebbe in tale disciplina.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Kessler per la sua esposizione.

Informo la Commissione che, insieme al senatore Ulianich, ho ricevuto alcuni rappresentanti di associazioni nazionali di interpreti e traduttori (in Italia esistono ben tre associazioni di queste categorie, di cui una sola però è filiale di un'organizzazione internazionale), i quali ci hanno dato una documentazione su cui posso brevemente riferire.

Devo dire che la preoccupazione unanime dei rappresentanti delle tre associazioni è che l'inflazione delle scuole per interpreti, in Italia, possa ulteriormente svalutare la professione. Essi partono dalla rilevazione preliminare che, avendo noi in Italia una sola scuola per interpreti a livello universitario, istituita nel seno dell'università di Trieste, c'è stata una proliferazione di scuole per interpreti di cui soltanto alcune riconosciute legalmente, mentre le altre non hanno avuto ancora il riconoscimento.

Secondo gli auditi, questa proliferazione di scuole per interpreti ha abbassato il livello della professione con gravi conseguenze. Infatti, sempre a loro avviso, i nostri interpreti nel mondo internazionale — in cui necessariamente si esplica la loro attività — non godono di autorità e di prestigio.

La mia risposta è stata (era presente anche il senatore Ulianich che può testimoniare) che questa loro presa di posizione, che sostanzialmente è negativa rispetto ai disegni di legge in discussione, è obiettivamente sospettabile di tutela di interessi corporativi.

Questo, in sintesi, è stato il mio discorso: «Voi rappresentate una associazione di categoria e, anche se le vostre intenzioni sono quelle che avete manifestato, quelle cioè di difendere il prestigio, la reputazione e la

deontologia della vostra professione, non è possibile non sospettare che, magari inconsciamente, vi facciate assertori degli interessi di cui la vostra categoria ha la tutela, cioè degli interpreti che attualmente esplicano questa attività. Quindi noi prenderemo in considerazione le vostre osservazioni, però vi prego di tener presente che dobbiamo anche nutrire dei sospetti».

Devo dire che essi si sono difesi ed hanno contestato la mia presa di posizione, ma non ho potuto non far loro presente che il problema degli interpreti esiste in Italia e che avendo avuto contatti con l'università di Trieste proprio in occasione della approvazione della normativa sulla Scuola superiore per interpreti e traduttori di lingue moderne ad essa annessa, ho appreso dai suoi rappresentanti che in Europa non abbiamo interpreti qualificati, tanto che l'uso dell'italiano, che pure è previsto negli organismi della Comunità europea, in pratica non è operativo proprio per mancanza di interpreti qualificati. Ed ho aggiunto che, se riconosceremo i diplomi rilasciati anche da altre scuole per interpreti, produrremo una certa concorrenza; saranno poi gli utenti ad effettuare la propria selezione.

È ovvio che nel concedere tali riconoscimenti dobbiamo prevedere determinate garanzie, e siccome l'articolo 1 del disegno di legge approvato dalla Camera prevede un decreto del Ministro della pubblica istruzione che accerti la corrispondenza dei corsi delle scuole superiori per interpreti a quelli funzionanti in ambito universitario e prevede anche un parere del Consiglio universitario nazionale, devo dire che già questa è una forma di garanzia.

D'altra parte noi abbiamo già delle scuole per interpreti riconosciute legalmente e, se non erro, senatore Kessler, uno dei due provvedimenti in discussione dà un riconoscimento alla Scuola di Reggio Calabria analogo a quello che ha ottenuto la Scuola di Milano (infatti a Milano c'è una scuola per interpreti legalmente riconosciuta). Il procedimento per il riconoscimento previsto per la Scuola di Milano è lo stesso che verrebbe adottato per la Scuola di Reggio Calabria. Quindi non si ha alcuna innovazione.

Ora, personalmente, devo dire che sarei favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1442 senza apportare modifiche, anche in considerazione del fatto che alla Camera, come ha rilevato il senatore Kessler, è stato approvato dai rappresentanti di tutti i Gruppi dopo essere stato ampiamente discusso.

Ora non so se gli onorevoli colleghi ritengono opportuno rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta, dando al senatore Kessler il tempo per prendere in considerazione la documentazione che gli fornirò, oppure se non ritengono che si possa approvare il testo così come pervenuto dalla Camera dei deputati.

**KESSLER, relatore alla Commissione.** Prima di tutto ringrazio il Presidente per le integrazioni opportune che ha fatto alla mia relazione, e di cui non ero a conoscenza dal momento che non avevo partecipato all'incontro con i rappresentanti di queste categorie; sono disponibile sia ad andare avanti nella discussione, sia a rinviarla. Mi rimetto pertanto alla Commissione.

Tuttavia chiederei che il rappresentante del Governo, nel suo intervento, ci facesse un panorama completo di quali e quante sono le scuole per interpreti attualmente esistenti per avere notizie più precise in merito alle persone che ne frequentano i corsi e che alla fine escono con un diploma. E, se fosse possibile, vorrei sapere anche quali sono le lingue più seguite per farci un'idea di quale sia, in questo momento, il grado di soddisfacimento del fabbisogno che scaturisce dagli istituti già esistenti; sia da quello di Trieste, sia dalle altre scuole riconosciute perchè, anche per esperienza pratica (per quella stessa esperienza che ci dimostra che vi è difficoltà di reperire interpreti), ritengo che sarebbe meglio avere una conoscenza più precisa della situazione. Forse provengo da una zona dove il problema assume un'importanza particolare, però credo che complessivamente queste esigenze non sono più sentite soltanto in relazione ai convegni internazionali, ma anche ai rapporti commerciali tra i vari paesi europei, che si vanno intensificando e al fattore turistico così importante per il nostro Paese, che esige, a certi livelli — per esempio delle orga-

nizzazioni turistiche —, una conoscenza delle lingue che non è certamente quella che viene richiesta agli operatori alberghieri o ad altri.

Quindi, sulla base dell'esperienza pratica, credo si debba riconoscere che una delle carenze del nostro Paese consiste proprio in questo aspetto che ho sottolineato.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**ULIANICH.** Signor Presidente, ieri mattina ho cercato di prendere contatto con il senatore Kessler, perchè egli potesse ascoltare i rappresentanti delle associazioni di interpreti e traduttori. La ricerca non ha avuto alcun esito e questo è il motivo per il quale questa mattina la riunione è avvenuta soltanto alla presenza del Presidente della Commissione e mia. Desideravo fare questa precisazione perchè il relatore conoscesse i termini della questione.

Per quanto riguarda il problema degli interpreti e dei traduttori sappiamo tutti (immagino che ciascuno abbia la sua esperienza) che nel nostro Paese, da questo punto di vista, vi è una grande carenza. Per quanto concerne in particolare i traduttori, devo dire che molto spesso traduzioni da lingue come il tedesco — parlo del settore di mia competenza — sono illeggibili e, quando sono leggibili, confrontandole con il testo originario si può vedere che assai di frequente non sono per nulla fedeli. A questa constatazione ne aggiungo un'altra: presso la Comunità europea i titoli ottenuti in alcune scuole italiane di interpreti e traduttori non vengono affatto considerati, o vengono considerati negativamente. Ciò sta a significare che dobbiamo porci il problema non solo per il nostro buon nome nell'ambito della Comunità europea, ma anche, sul piano più strettamente tecnico e scientifico, dell'impostazione di queste scuole per traduttori ed interpreti, scuole che hanno avuto una proliferazione nel nostro Paese attraverso iniziative prese da enti e da privati, come del resto si riconosce, prendendo atto della situazione, nell'articolo 1.

Ora, se nel nostro Paese vi sono scuole per traduttori ed interpreti non sufficientemente

stimate all'estero, dove sappiamo esservi scuole per interpreti di fama internazionale come quelle, ad esempio di Heidelberg, di Ginevra, e così via, ci dobbiamo chiedere se quei decreti a cui si fa cenno nell'articolo 2, che dovrebbero essere emanati dal Ministro della pubblica istruzione, abbiano una base sufficientemente critica, vale a dire se sia prevista oggi un'adeguata indagine sul piano scientifico e linguistico prima che queste scuole vengano legalmente riconosciute. A giudicare dagli effetti si dovrebbe rispondere di no.

Allora i problemi mi paiono essere molteplici, onorevole Sottosegretario. Certamente le richieste avanzate dal relatore Kessler mi trovano perfettamente consenziente, ma anche io desidererei conoscere lo *status quaestionis*: quali sono queste scuole, per quali lingue sono specializzate, quanti sono i diplomati che da esse sono rilasciati ogni anno ed anche che tipo di disoccupazione c'è in questo ambito, che tipo di occupazione (e vorrei una statistica non generale, ma analitica) c'è in rapporto ai titoli di studio che sono stati rilasciati da tali istituti. Non ho nulla, sia chiaro, contro la nascita e l'esistenza di istituti privati; ritengo però necessario che vi siano delle garanzie di serietà e per i loro ordini di studio e per il personale insegnante che dovrebbe essere qualificato. La garanzia che qui è prevista, di sentire cioè il Consiglio nazionale universitario, mi pare debole. D'istinto vorrei proporre, ma non so fino a che punto tale proposta sia attuabile, che la Scuola per interpreti di Trieste, che è una scuola di alto rango, riconosciuta all'estero, e che ha *status* universitario, venga chiamata in causa per il riconoscimento delle condizioni necessarie perchè questi istituti privati vengano legalmente riconosciuti. È l'unico istituto universitario che abbiamo in Italia e che gode fama di indiscussa serietà sia nel nostro Paese che all'estero.

Non so in quali termini ciò potrebbe avvenire, ma è certo che non trovo soddisfacente il solo parere del Consiglio universitario nazionale, perchè qui ci troviamo in un ambito che in qualche modo sfugge alle competenze di questo organismo. Allora, se questi sono i

problemi, se noi abbiamo bisogno in Italia della presenza di interpreti e traduttori scientificamente qualificati (anche se non mi sfugge che molti sono i settori che potrebbero e possono assorbire interpreti a partire da quello più semplice, il settore turistico, che è tuttavia il più semplice solo apparentemente, perchè se mi devo servire di un interprete per essere guidato, ad esempio, negli scavi di Pompei, vi è tutta una serie di termini tecnici che se non conosciuti impoveriscono e tradiscono la mediazione di cultura tra traduttore e visitatore), dovremmo, onorevole Sottosegretario, impegnarci a risolverli con grandissima serietà. Pertanto, mi trovo perfettamente d'accordo con la richiesta di rinvio proprio per dare a tutti la possibilità di approfondire lo studio della questione e dare anche al Ministero la possibilità di fornirci quei dati che sono stati richiesti.

MASCAGNI. Signor Presidente, desidero portare qui una sia pur limitata, in quanto personale, testimonianza di quanto è stato affermato. Intendo riferirmi alle parole pronunciate dal relatore Kessler ed a quelle testè pronunciate dal collega Ulianich.

Mi riferò, in particolare, a due mie esperienze, una permanente ed una contingente. La prima è relativa al fatto che sono un cittadino italiano, di lingua italiana, che vive da molti anni in provincia di Bolzano, la seconda è relativa alla mia permanenza di tre anni al Parlamento europeo. In base ad esse, quindi, sono in grado di portare una sia pur limitata testimonianza circa la gravità del problema degli interpreti nel nostro Paese.

In Italia vi è una generale situazione di assoluta carenza per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue straniere. Ciò deriva dalla scarsa preparazione linguistica degli insegnanti, ma anche dalla spesso inadeguata loro preparazione didattica. Nella regione in cui risiedo vi sono valenti insegnanti di lingua tedesca e di lingua italiana, che non hanno tuttavia un'adeguata preparazione didattica in relazione alle lingue che sono chiamati ad insegnare. Conoscenza approfondita della lingua e possesso degli strumenti didattici sono le due imprescindibili qualità del-

l'insegnante di lingua. Sono quindi profondamente convinto della fondatezza degli argomenti qui portati a proposito della necessità di affrontare con estrema severità e con estremo impegno il problema della formazione dei traduttori.

Al Parlamento europeo ho potuto constatare che il valore degli interpreti italiani è, in media, di livello inferiore a quello degli interpreti degli altri paesi europei. Ciò dimostra per altri versi che nel nostro Paese non è mai stato risolto il problema generale dell'apprendimento delle lingue straniere.

Per questi motivi mi trovo d'accordo sulla proposta di rinvio dell'esame dei disegni di legge; un rinvio, naturalmente, che consenta la messa a punto di strumenti adeguati per il riconoscimento di scuole in grado di formare interpreti. Credo che dobbiamo impegnarci a fondo per realizzare adeguate garanzie per il riconoscimento di tali scuole, riferendomi a quanto poco fa argomentava il Presidente. Ci troviamo realmente in condizioni di inferiorità di fronte ad altri paesi, in cui la situazione dell'insegnamento delle lingue è molto più avanzata rispetto alla nostra.

Credo che da parte della nostra Commissione e del Ministero si debba procedere in direzione di approfondimenti ed indagini in Italia e all'estero per risolvere in maniera documentata ed efficace il grosso problema dell'insegnamento delle lingue straniere.

PUPPI. Volevo associarmi, signor Presidente, a quanto è stato poco fa detto dai colleghi Mascagni ed Ulianich.

Il problema è talmente serio da richiedere, anche a mio avviso, un approfondimento. Vorrei solo invitare la Commissione, nel momento in cui si passerà ad un adeguato approfondimento della questione, a tener conto di alcuni problemi relativi a questa materia.

Ci troviamo sul punto di discutere il disegno di legge n. 1527 concernente la proroga del termine previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, riguardante le scuole di specializzazione e di perfezionamento universitario: quale deve essere il rapporto tra le scuole per traduttori ed interpreti e le scuole

di specializzazione? È questo un problema importante da risolvere per evitare che si crei qualche grossa confusione. Nell'articolo 1 del disegno di legge n. 1442 si accenna al fatto che i corsi delle scuole superiori per interpreti e traduttori devono essere corrispondenti a quelli esistenti in ambito universitario. Quali? Ci si riferisce, probabilmente, al corso esistente a Trieste, però, a mio avviso, il problema resta. Come pure resta, a mio avviso, il problema del rapporto con le facoltà di lingue esistenti in Italia.

PRESIDENTE. La Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, annessa all'università di Trieste non è da assimilare alle normali scuole a fini speciali. Essa cioè non rientra nel dettato generale della disciplina delle scuole per fini speciali, in quanto si tratta di una scuola veramente speciale istituita con un particolare provvedimento. Certamente noi non possiamo istituire scuole a fini speciali per interpreti; sono le stesse università che, a questo proposito, possono prendere l'iniziativa.

Esprimo un parere del tutto personale: a mio avviso, il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, non esclude che le università si avvalgano della facoltà di proporre l'istituzione di scuole dirette a fini speciali per interpreti. Ma fino a questo momento non mi risulta che altre università, ad eccezione di quella di Trieste, si siano avvalse di tale facoltà. Non avrei quindi alcuna preoccupazione a questo riguardo.

Vorrei comunque ricordare al senatore Ulianich — egli era testimone — che ho manifestato la mia diffidenza — e intendo ribadirla — nei riguardi di queste associazioni perchè, essendo esse di categoria, ho il timore, del tutto oggettivo, che vogliano difendere interessi degli interpreti che già esercitano questa professione.

Devo aggiungere che in ogni caso — come ho già detto — sarebbe l'utente a selezionare l'interprete più qualificato. Infatti, se organizzo, ad esempio, una manifestazione per cui mi serve l'interprete, certamente non ne prenderò uno incapace: ho tutto l'interesse a scegliere il più qualificato.

Il senatore Ulianich diceva poi di affidare

il controllo ad una scuola statale; credo che in questo modo introdurremmo un elemento che sconvolgerebbe il delicato rapporto esistente in Italia, secondo il nostro ordinamento, tra scuole statali e scuole non statali; poiché le prime avrebbero il potere di consentire o impedire l'istituzione di scuole non statali.

ULIANICH. Era un'ipotesi che avevo avanzato con molti interrogativi.

PRESIDENTE. Comunque, senatore Ulianich, esprimo già da ora il mio parere contrario in proposito. Se vogliamo avere maggiori garanzie, dobbiamo cercarne altre.

ULIANICH. Ne cercheremo altre.

PRESIDENTE. Inoltre, vorrei ricordare che la Commissione affari costituzionali non ha ancora espresso il proprio parere sui disegni di legge in discussione.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, anzitutto vorrei ringraziare il relatore e i senatori intervenuti.

Per quanto riguarda i dati richiesti, mi farò carico oggi stesso di far effettuare una ricerca al Ministero. Ritengo che questi dati siano necessari per avere una visione più chiara della situazione delle scuole interpreti esistenti.

Anch'io riconosco l'enorme importanza della preparazione degli interpreti e la difficoltà di reperire personale qualificato, al punto da essere spesso costretti, in mancanza della traduzione simultanea dall'italiano in un'altra lingua, ad esprimerci noi stessi in francese o in inglese per farci capire. Sono quindi pienamente d'accordo con quanto è stato detto a questo proposito.

Il Governo si dichiara favorevole al disegno di legge n. 1442, come del resto si era già espresso in sede di discussione alla Camera, anche perchè da questo provvedimento era stato eliminato il riconoscimento del diploma di guida turistica, che avrebbe interferito con le scuole professionali rette dalle Regioni, che hanno appunto tale competenza. È questo uno dei motivi per cui abbiamo preferito detto provvedimento.

Aggiungo che siamo ad esso favorevoli perchè si parla di ordinamento di studi corrispondente a quello universitario. Si è molto parlato del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, dal quale ritengo che non ci si possa discostare perchè, parlando di scuole speciali, occorre rilevare che, al di fuori di quell'ordinamento che si inserisce in quello universitario, il riconoscimento *sic et simpliciter* di eventuali altri diplomi non corrispondenti a quelli rilasciati in ambito universitario vanificherebbe probabilmente la portata della norma del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 162.

Vorrei inoltre aggiungere — e mi avvio alla conclusione — che la normativa proposta è in linea con un disegno di legge che sta predisponendo il Ministero di grazia e giustizia, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, per una normativa più generale sulla professione di interprete, in particolare per quanto riguarda la loro preparazione, che deve essere a livello universitario, e i titoli richiesti per l'accesso agli esami di abilitazione alla professione.

Per tutte queste ragioni ritengo che sia necessaria una pausa di riflessione. Occorre approfondire la conoscenza di questo problema per cui ribadisco l'impegno del Governo a fornire i dati richiesti.

KESSLER, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, dopo aver ascoltato i vari interventi, ma soprattutto dopo quanto ci ha detto il rappresentante del Governo, credo che la Commissione debba assumere anzitutto un orientamento generale in questo senso. Indubbiamente, infatti, come è stato riconosciuto, il disegno di legge n. 1442 rappresenta un passo avanti rispetto all'attuale disciplina, offrendo maggiori garanzie circa la serietà di questi istituti. Tuttavia, nel corso della discussione, sono emerse ancora perplessità circa la validità a questo fine di una normativa come quella prevista dall'articolo 1.

Ma ciò che mi ha colpito maggiormente è che ancora non vi sia una disciplina legislativa precisa per quanto riguarda la reale validità di questi titoli di studio agli effetti professionali, soprattutto tenuto conto — come diceva il rappresentante del Governo — che i Ministri di grazia e giustizia e della pubblica

istruzione stanno predisponendo un disegno di legge al riguardo.

Pertanto, se riteniamo di dover assumere una decisione sul complesso della materia, disponendo di tutti quegli elementi che riguardano la serietà e l'adeguatezza delle garanzie, e contemporaneamente anche altri aspetti per capire quale disciplina professionale si vuole dare a quel settore, allora il disegno di legge pervenutoci dalla Camera dei deputati non è adeguato per questa esigenza; occorre fare una riflessione più complessiva che porti ad un nuovo disegno di legge. Se, viceversa, l'eventuale nuovo disegno di legge potrà essere oggetto di discussione in altra sede, basandoci sul lavoro compiuto dalla Camera dei deputati, e avendo a disposizione alcuni elementi che il Ministro ci fornirà, si potrà procedere sul disegno di legge n. 1442, attualmente al nostro esame.

Se la Commissione accetta in linea di massima la seconda proposta avanzata, allora direi di rinviare la trattazione di questi disegni di legge per almeno un paio di settimane — come proposto dal rappresentante del Governo — affinché si possa disporre di maggiori elementi e di dati precisi, anche perchè ritengo che vi sia una certa urgenza di prevedere una normativa alla quale vincolare il riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle varie scuole esistenti.

Questo dovrebbe essere l'obiettivo. Rinviando la discussione di un paio di settimane non è che andiamo molto in là, però questo breve periodo di tempo risulterà certamente utile per poter acquisire ulteriori elementi di valutazione. Quindi concordo con la proposta avanzata dal rappresentante del Governo.

**PRESIDENTE.** Il senatore Ulianich non è presente, ma siccome ciò che hanno proposto il Governo ed il relatore è in armonia con l'esigenza da quest'ultimo manifestata ed anche dal senatore Mascagni, possiamo decidere per un breve rinvio; nel frattempo si potrà acquisire il parere della Commissione affari costituzionali.

Prego pertanto il Governo di farci pervenire al più presto la documentazione richiesta; quando ne saremo in possesso, i disegni di legge saranno iscritti nuovamente all'ordine del giorno.

**MASCAGNI.** Signor Presidente, mi rivolgo all'onorevole Fassino per pregarlo di esaminare l'eventualità della prima ipotesi indicata poc'anzi dal senatore Kessler, e cioè quella di uno studio relativo ad una normativa molto più esauriente rispetto a quella al nostro esame.

Pertanto prego il Governo di tenere conto di questa mia richiesta.

**FASSINO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Senatore Mascagni, ho preso nota della sua richiesta.

**PRESIDENTE.** Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,15.*